

le fonti della produzione potremo ottenere naturalmente una distribuzione più equa della ricchezza.

Con questo augurio pongo fine alle mie brevi dichiarazioni. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CABRINI. In quanto ai risultati pratici e concreti della mia interpellanza, mi riserbo di dichiararmi soddisfatto non appena si siano maturate quelle circostanze, che avranno consentito all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio la estensione agli altri corpi consultivi del criterio informatore del citato decreto del 20 gennaio ultimo scorso.

Aggiungo però una parola per rispondere alla glorificazione, fatta dall'onorevole ministro, del Consiglio superiore delle miniere, nel secolo scorso.

Io non ignoravo le benemeritenze, veramente insigni, degli uomini che idearono e congegnarono il Consiglio delle miniere; e mi sarei guardato bene dal chiedere oggi la parola come me ne sarei ben guardato dal chiederla come feci più volte in addietro per parlare delle condizioni dei minatori sardi, se non mi fossi a tempo opportuno impadronito di quel capolavoro che è lo studio del sottosuolo sardo dovuto alla coltura e alla laboriosità grande di Quintino Sella. Ma io mi richiamo alla mia critica che deplorava, mi ripeto testualmente, « come il legislatore, congegnando il Consiglio delle miniere così, come apparisce dal decreto, che lo ha istituito, avesse indubbiamente presenti gli interessi generali delle miniere, ma senza vedere il minatore ».

Mi auguro che, utilizzando per le designazioni i collegi probivirali che incominciano a funzionare anche nei bacini minerari, il ministro voglia chiamar presto nel Consiglio delle miniere una equa rappresentanza dei minatori.

Un'ultima battuta in merito al funzionario del quale l'onorevole ministro ha fatto così ampie lodi, e che io non discuto, perchè la mia censura ha colpito un singolo atto suo. Non mi curo di sapere ciò che detto funzionario possa aver fatto o si accinga a fare in avvenire in materia di trattati commerciali e nelle altre discipline testè ricordate dal ministro. Io gli contesto, e, se il caso dovesse avverarsi, continuerei ancora a contestargli, la competenza a giudicare del diritto delle classi operaie a far

parte o meno dei corpi consultivi dello Stato.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'assicuro, onorevole Cabrini, che quel funzionario non è ostinato. Esso, dopo aver ragionato con me a fondo di questa questione, si persuase della equità della proposta applicata già nel Consiglio della previdenza, che una rappresentanza delle classi lavoratrici abbia voce anche nel Consiglio del commercio. Il che a suo tempo, non immediatamente, si farà. (*Commenti — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue la interpellanza dell'onorevole Meda al ministro dell'interno « per sapere se non intenda proporre una legge colla quale si estenda alle provincie la facoltà di assumere direttamente i pubblici servizi, concessa ai comuni dalla legge 29 marzo 1903, n. 103 ».

L'onorevole Meda ha facoltà di svolgerla.

MEDA. Il tenore molto largo della mia interpellanza potrà aver fatto supporre all'onorevole rappresentante del Governo che io mi sia proposto di sottoporre alla Camera tutti i problemi, e sono molti e complessi, che si raccolgono nella denominazione generica di provincializzazione dei servizi.

In realtà varrebbe forse la pena di compiere quest'opera, perchè, specialmente dopo la pubblicazione della legge 29 marzo 1903 per la municipalizzazione dei servizi, le rappresentanze provinciali hanno sentito vivo il bisogno che sia regolata, anche per quel che riguarda la loro vita amministrativa, questa materia dei servizi diretti.

Il rappresentante del Governo certamente ricorderà come nell'anno stesso 1903 si sia avuto il secondo Congresso delle provincie a Napoli, nel quale il tema della provincializzazione dei servizi, in rapporto alla legge recente, fu largamente trattato e risoluto, per quanto lo si poteva da un Congresso, coll'approvazione di un ordine del giorno, proposto dalla provincia di Roma, nel quale si formulavano, sempre in riferimento alla legge 1903, quattro postulati, e cioè:

1° che le provincie possano sopperire ai servizi obbligatori anche mediante assunzione semplice e diretta di pubbliche imprese;